La città

Assessori contro sulle isole pedonali In centro è il caos

SERVIZIO
A PAGINA VII

I libri

Lanterne rosse e delitti in via Lincoln

SALVATORE FERLITA
ALLE PAGINE XVI E XVII

Lo sport

Parte la doppia sfida dei rosa al Chievo fuori Goian e Miccoli

MASSIMO NORRITO
A PAGINA XIX

CAMPER SALDI
OGGI APERTI
Via P.pe di Belmonte, 123 - Palermo
info 091328291
a norma di legge

la Repubblica
PALERMO
DOMENICA 9 GENNAIO 2011
palermo.repubblica.it

frausal
calzature-accessori
SALDI
OGGI APERTI
via g. la farina - PA - info 091349123
a norma di legge

REDAZIONE DI PALERMO Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 | tel. 091/7434911 | fax 091/7434970 | **CAPO DELLA REDAZIONE** SEBASTIANO MESSINA | **INTERNET** e-mail: palermo@repubblica.it | **SEGRETERIA DI REDAZIONE** tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 | **TAMBURINI** fax 091/7434970 | **PUBBLICITÀ** A. MANZONI & C. S.p.A. | Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 PALERMO | tel. 091/6027111 | fax 091/589054

La consultazione di oggi sul sostegno al governatore scatena un terremoto. Mattarella: "Diktat sovietico". Lumia: "Impedita una farsa"

Referendum, il Pd si spacca

Lupo silura il segretario di Caltagirone. Che insiste: "Si vota lo stesso"

La polemica

Bianco al contrattacco "Gazebo dappertutto"

SARA SCARAFIA

ENZO Bianco è furibondo. Chiede a Lupo «un passo indietro» e annuncia referendum sul Pd e Lombardo a Palermo e Catania.
A PAGINA II

CARMELO CARUSO
ANTONIO FRASCHILLA

ALLA vigilia del referendum sull'appoggio a Lombardo, i vertici regionale del Pd commissariano il partito a Caltagirone. Via il segretario Gaetano Cardiel, oppositore della linea pro-governatore. Giuseppe Lupo accusa: «Ha violato le regole dello statuto». Replica il dirigente rimosso: «Vado avanti, la consultazione si svolgerà lo stesso».
ALLE PAGINE II E III

Una mamma denuncia, sequestrata una partita di vasetti Mellin

Vermi a un neonato allarme omogeneizzati

ROMINA MARCECA

VERMI nel vasetto dell'omogeneizzato, e scatta l'indagine dei carabinieri del Nas. Sotto indagine sono finite alcune pappe al prosciutto della Mellin. Una mamma ha trovato le larve sul fondo di una confezione dopo aver dato da mangiare al suo bambino. Il Nas ha lanciato un'allerta nazionale e a Palermo ha già sequestrato 540 vasetti in una sanitaria.
A PAGINA VI

Aveva 63 anni, era diabetica ricovero negato a Capodanno

Donna muore al Civico Sotto inchiesta tre medici

SERVIZIO
A PAGINA VI

Intervista dopo le critiche di ministri e parti sociali

Lombardo: "La giunta non si tocca mai più un'alleanza con Berlusconi"

Il governatore Raffaele Lombardo

EMANUELE LAURIA
A PAGINA V

DAL FINTO LAVORO AL VERO WELFARE

QUELLA del precariato stabile è una delle tante invenzioni imputabili al non sempre ispirato laboratorio politico siciliano. Come se un filo rosso legasse gli inizi dell'avventura autonomista della Regione (nel 1953 l'allora commissario dello Stato, prefetto Antonio Cesare Vittorelli, sottolineava «la difficoltà di sistemare i numerosi avventizi che, assunti con criteri facilmente intuibili, premevano per essere vantaggiosamente inquadrati») a questi scampoli di storia patria che precedono l'avvento del federalismo.
SEGUE A PAGINA XIII

L'anniversario

Quando Libero Grassi disse "Pizzo addio"

ANTONELLA ROMANO

NEL VUOTO dei vent'anni senza Libero Grassi la sua famiglia si è allargata. Pina Maisano è diventata la "nonna" dei giovani di Addiopizzo, che hanno costituito la base del movimento di riscossa al racket. E dentro Confindustria si è aperta una stagione diversa. «Oggi Libero Grassi sarebbe alla testa di quest'associazione», dicono i "nipoti" dell'imprenditore che produceva pigiami. Nell'anniversario della lettera al «caro estortore», pubblicata sul *Giornale di Sicilia* il 10 gennaio 1991, e in cui Libero Grassi si rivolgeva direttamente ai mafiosi che gli chiedevano il pizzo, Palermo ricorda con un docu-film il coraggio dell'imprenditore ucciso dalla mafia. "Libero nel nome", del regista romano Pietro Durante, proiettato in anteprima nella sede di Addiopizzo in via Lincoln, raccoglie le testimonianze della moglie, dei figli, dei rappresentanti di Confindustria e delle associazioni antiracket e consegna un ritratto anche privato del personaggio, con i "super 8" d'archivio, le interviste, le foto di gioventù.
SEGUE A PAGINA VI

SICILIANI

Culicchia "Ho ritrovato le mie radici"

Giuseppe Culicchia

BUONADONNA A PAGINA VIII

PALLONATE

Overdose di precari, parla il politico pentito

Ficarra & Picone

NON si placano le polemiche dopo che l'assessorato regionale del Lavoro ha stanziato nuovi fondi da destinare alla creazione degli ennesimi posti di lavoro a tempo determinato. Solo nel 2010 la Regione siciliana ha creato circa 80 mila nuovi precari. Un vero e proprio festival delle assunzioni che ha fatto indignare i sindacati e che ha spaccato in due il mondo politico. Da una parte ci sono quelli che difendono l'operato della Regione perché pensano che così facendo si possa tamponare l'annoso problema della disoccupazione, e dall'altra ci sono quelli che, invece, ritengono che creando nuovo precariato la situazione si aggraverà sempre di più.

Nei giorni scorsi siamo stati contattati da un illustre uomo politico del passato — che già da un pezzo si è ritirato a vita privata — il quale ci ha voluto esprimere il suo punto di vista sull'argomento, manifestando però il desiderio di rimanere nell'anonimato.

Perché ci ha chiamati?

SEGUE A PAGINA XIII

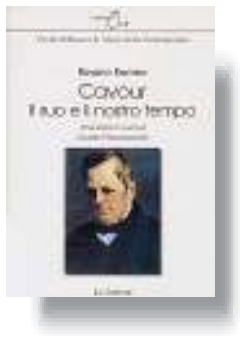
annunci.repubblica.it CASA, VACANZE, MOTORI, LAVORO, HIGHT TECH: Tutti gli annunci sono on line la Repubblica.it

CEI
Centro Educativo Ignaziano
www.ceiscuola.it

CEI ISP INTERNATIONAL SCHOOL OF PALERMO
www.ispalermo.com

Storia

IL RISORGIMENTO DI CAVOUR



ROSARIO ROMEO
Cavour
Il suo e il nostro tempo
Intervista
a cura di Guido
Pescosolido
Edizioni
Le lettere
Pagine 45
Euro 8

AMELIA CRISANTINO

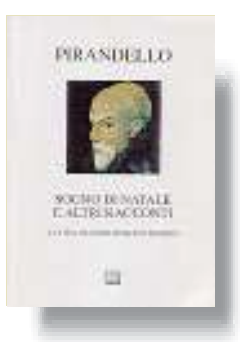
CON una puntuale introduzione di Guido Pescosolido, viene ripubblicata un'intervista a Rosario Romeo dello stesso Pescosolido intitolata Cavour. Il suo e il nostro tempo: uscita per la prima volta su "Mondoperaio" nel 1985, a ridosso dell'ultimo volume della biografia di Cavour curata da Romeo, è un testo breve che conserva ancora oggi una sorprendente attualità. Dagli anni Cinquanta agli Ottanta, mentre il quadro politico era dominato dalla Democrazia cristiana e dal Partito comunista lo storico siciliano era stato il caposcuola di quella storiografia liberale che aveva difeso il processo unitario.

L'intervista ripercorre le evoluzioni di Cavour, sottolineandone l'abilità diplomatica e anche la fortuna. Romeo non dimentica le contraddizioni della vicenda italiana; ma chiarisce come, nei decenni, il giudizio negativo sul Risorgimento fosse derivato dal tentativo di trovare l'origine delle successive involuzioni autoritarie dello Stato italiano. Si dimenticava come l'Unità avesse modernizzato la penisola, e che in Italia non esistevano le condizioni per una grande rivoluzione popolare: da Cavour a Mazzini e Garibaldi, i protagonisti del Risorgimento vengono mostrati da Romeo all'interno di un complesso gioco di uomini e forze. Per concludere che lo Stato liberale creato nel 1861 era elitario, «di una élite però ben più avanzata del resto del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novelle

I TANTI NATALI DI PIRANDELLO



LUIGI PIRANDELLO
Sogno di Natale e altri racconti
Edizioni
Interlinea
Pagine 117
Euro 8

SILVESTRO LIVOLSI

IL NATALE nella versione di Luigi Pirandello è quello che offre una raccolta di novelle *Sogno di Natale e altri racconti* da poco pubblicata da Interlinea e curata da Guido Davico Bonino che ha scelto nove storie dello scrittore agrigentino sul tema appunto della natività e su quello della fede e della religiosità in generale. Così in *Natale sul Reno*, Pirandello racconta di una festa trascorsa nella famiglia che lo ospitava da studente a Bonn, ma i suoi ricordi, dolci e nostalgici, vanno alla «piazza della sua città lontanissima, nelle rigide sere della pia novena»; ancora esperienze personali sostanziano le altre due novelle (*Sogno di Natale* e *La messa di quest'anno*) che vogliono mostrare che «il giorno di Natale non è un giorno come tutti gli altri». Le altre sei storie mettono acutamente in scena la fede: quella «borghese e colta», ma anche «petulante e presuntuosa», di personaggi che «per voler troppo intendere con la propria testa, alla fine non intendono più nulla»; quella popolare — che ha per sfondo la campagna e i paesi siciliani — della «gente timorata», della «buona gente che lavora», e che Pirandello osserva con commossa pietas, per quegli umili che diventano folli d'amore per Dio o che si rendono ancor più miseri di quanto non siano già, per ardore di carità, per adempiere a un voto: assolutamente speranzosi in una divina ricompensa. Insomma, il laico Pirandello, osserva Davico Bonino nella sua presentazione, è in queste novelle «mosso da curiositas per l'Altro» e avvinto dall'incomprensibile e ineffabile mistero della Trascendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri

"I cani di via Lincoln" di Antonio Pagliaro è un noir che gronda sangue ambientato in una città ostile e urticante, popolata dalla comunità orientale Tutto comincia con otto cadaveri e un tenente emotivo

ROMANZO CRIMINALE

UNA STRAGE AL RISTORANTE NELLA CHINATOWN DI PALERMO

Il viso della madre è un'espressione di terrore. È stata torturata. Anche i bambini sono morti. I corpi sono distesi davanti alla madre che non ha potuto proteggerli. Ci sono bicchieri rotti e mobili rovesciati. La madre ha provato a lottare. Il tenente Nino Cascioferro guarda i cadaveri e pensa: avrei dovuto salvarli. Avrei potuto farlo, se solo avessi agito prima, se solo avessi capito prima. Quando finirà questa guerra?
La madre è nuda sul pavimento, caviglie e polsi ancora legati a una sedia. Il caschetto dei capelli biondi è insanguinato. Era bella, pensa il tenente. Le guarda il seno, tagliuzzato, il sangue rappreso sui capezzoli, le guarda le mani, le dita affusolate. Le guarda le unghia lunghe curate e dipinte di rosso. Sette, perché tre unghie della mano destra non ci sono più.

È colpa mia, pensa Cascioferro.
Cosa le hanno fatto?
Lei non poteva sapere. Se avesse saputo, avrebbe parlato.
Nessuna madre resiste all'esecuzione di tre figli. Cascioferro guarda il volto bluastro. Dopo le torture è stata strangolata. Guarda i bambini allineati di fronte alla madre, ai piedi della parete attrezzata, sotto la tv accesa.
Quali bestie uccidono tre bambini davanti alla madre?
Un cuoco su Rai Uno sta parlando del battuto di sedano. Aggiungere le carote, dice.
Sul tavolino rotondo c'è un bicchiere vuoto, odora di Martini. Sul bordo, il segno del rossetto.
Incipit de "I cani di via Lincoln" di Antonio Pagliaro, Laurana editore

SALVATORE FERLITA

La prima cosa da dire potrebbe essere questa, pressappoco: leggete "I cani di via Lincoln" (Laurana editore, 276 pagine, 16,50 euro) di Antonio Pagliaro perché non si tratta del solito noir. Questa volta infatti, sullo sfondo di una Palermo sempre più ostile e urticante, ci sono i cinesi: finalmente uno che se n'è accorto, viene da dire, che s'è guardato intorno, che ha preso spunto dalla presenza sempre più massiccia degli orientali, per raccontare una storia che, dall'inizio alla fine, gronda sangue e violenza. Certo, un ragionamento del genere non farebbe una grinza. Metterebbe al riparo dai sensi di colpa chi ancora guarda al genere poliziesco con sospetto, innescando una sofferta ma liberatoria resipiscenza sulla base dello spessore antropologico dell'opera, dell'impietosa e verosimile radiografia sociale e criminale offerta al lettore. Per non dire del finale, su cui per deontologia professionale non ci si può dilungare: crudo e respingente, per niente "consolatorio".

Per farla breve: "I cani di via Lincoln", pur appartenendo alla letteratura di genere, non è un romanzo come gli altri. Come dire: commettetelo pure questo peccato, tanto si tratta di una trasgressione veniale. Se esiste un confessore per lettori pentiti, rivolgetevi a lui genuflessi e con la cenere sul capo: non vi negherà di certo l'assoluzione. Fin qui, per i lettori snob e farisei. Per quelli che invece non hanno pregiudizi, che se ne infischiano delle ramanzine dei censori, diciamo che questo secondo romanzo di Antonio Pagliaro va letto e basta. Va letto perché l'autore, che è cresciuto rispetto alla sua opera d'esordio, limando la scrittura, lavorando su certi piccoli difetti, asciugando sbavature, pigiando meno sul pedale del macchiettismo, è riuscito a costruire una storia che regge dall'inizio alla fine, con un ritmo fatto di accelerazioni e improvvise frenate, di digressioni e di vertiginosi abbrivi; guardando alle cose e ai personaggi da una specola che consente lo sguardo corale senza però rifiutare i punti di vista esclusivi. A dare la stura al romanzo, una carneficina consumatasi all'interno del ristorante Grande Pechino di Palermo: due carabinieri, per caso, scoprono il massacro, otto corpi senza vita, crivellati a colpi di kalashnikov e una donna ridotta molto male. Il tenente Cascioferro, già protagonista del romanzo precedente ("Il sangue degli altri"), prova a leggere la sintassi nascosta della scena del crimine. Lui è un carabiniere, dovrebbe avere nervi saldi e stomaco forte. E soprattutto, una fede incrollabile nella giustizia. Ma non è così:

Uno dei personaggi è un immaginario presidente della Regione che incontra un boss nel retrobottega

LA SCRITTRICE

VALENTINA GEBBIA: "LE VISIONI DI FABIO LENTINI"

«Noto per la libera diffusione delle sue opere in rete, il palermitano Fabio Lentini esordisce sulla carta con *Racconti notturni* — dice Valentina Gebbia — Vibranti tra l'onirico e il visionario, sono racconti narrati da chi è "soltanto un messaggero, ambasciatore di sussurri che muse benigne porgono". Una penna lucida, dal linguaggio evocativo che attinge agli umori della vita, alle memorie, a volti e anime di cui nulla sapremmo perché raramente abbiamo tempo e occhi per guardare. Dimenticando che ogni vita dell'Universo ci appartiene e ogni storia è un po' anche la nostra».
Adriana Falsone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le top five

a cura della libreria Modusvivendi

Narrativa	Saggistica	Tascabili
1 P.O. Enquist - **Un'altra vita** - Iperborea	1 A.M. Calì - **DisOrdini** - Navarra	1 G. Morozzi - **L'amore ai tempi del telefono fisso** - Senzapatria
2 A. Lakhous - **Divorzio all'islamica a Viale Marconi** - e/o	2 N. Soseki - **Il mio individualismo** - :duepunti	2 T. Nhat Hanh - **L'unico mondo che abbiamo** - Terra Nuova
3 S. Jorio - **Radiazione** - Minimum Fax	3 Bongiovanni/Baldo - **Gli ultimi giorni di P. Borsellino** - Aliberti	3 E. Hilsenrath - **Il nazista & il barbiere** - Marcos y Marcos
4 A. Russello - **Il direttore d'orchestra** - Santi Quaranta	4 A. Ingroia - **Nel labirinto degli dei** - Il Saggiatore	4 P. Chodron - **Liberi dalle vecchie abitudini** - Terra Nuova
5 M. Cunningham - **Al limite della notte** - Bompiani	5 F. Savater - **Storia della filosofia** - Laterza	5 U. Cornia - **Operette ipotetiche** - Quodlibet

centimetri.it

Cascioferro è uno che non sempre domina le emozioni. Trovandosi infatti nel bel mezzo di un'altra scena del crimine, Cascioferro piange, maledice il suo mestiere, la sua città, la giustizia ingiusta. Vorrebbe acciuffare subito i colpevoli e strangolarli con le sue mani. «Sa che non dovrebbe pensarlo. Sa di rappresentare lo Stato. Sa di essere la legge. Eppure lo pensa»: ecco chi è Cascioferro. Ma torniamo ai cinesi, che a Palermo hanno colonizzato strade e vecchi negozi, garage in disuso e palazzine fatiscenti. Che comprano andandosene in giro con ventiquattrore zeppe di contanti, che stringono amicizie compromettenti. Che nascono numerosi, a Palermo, e che sembra non muoiano mai. Avete mai assistito a funerali cinesi? Dove vanno a finire i cinesi, una volta defunti? Sembrerebbe una domanda banale, alla stregua di quella che nel capolavoro di Salinger si pone il giovane Holden: «Chissà dove andavano le anitre quando il laghetto era tutto gelato e col ghiaccio sopra?». Eppure si tratta di un interrogativo inquietante, di una domanda radicale. La strage di cinesi, dunque: se qualcuno ammazza qualcun altro in via Lincoln, ragiona tra sé e sé Cascioferro, la famiglia Trionfante (quella del boss) deve esserne a conoscenza. O è in qualche modo coinvolta, oppure già si muove per preparare una controffensiva, per ristabilire i vecchi equilibri. Tra i morti ammazzati, c'è pure un giornalista.

L'autore è cresciuto rispetto al suo esordio e sceglie uno stile che si adatta a tutte le situazioni

A fare poi da contorno, personaggi di tutti i tipi. A cominciare dal presidente della Regione, Salvino Cusimano, sorpreso quasi all'inizio del romanzo nel retrobottega di un negozio di abiti, a conversare confidenzialmente con una specie di mammasantissima. O che entra e esce da uno dei suoi alberghi: "intelligenti pauca" verrebbe da dire. L'inchiesta si fa via via sempre più trascinante e compromettente, e Palermo diventa una minacciosa foresta di interessi e traffici illeciti, con una sua rigorosissima cartografia del delitto e dell'immoralità.

Il sistema dei personaggi messo su da Pagliaro è quasi perfetto: da Giuseppe Miola, maresciallo dei carabinieri, a Edo Grandinetti, tenente del Sis, da Elisa Rubiconde, sostituto procuratore, a Luca Leone Davì, capo di Cosa nostra, dal giornalista Corrado Lo Coco alla sua fidanzata. Lo stile di Antonio Pagliaro è quello di non averne: la sua scrittura sembra possedere la forma dell'acqua. Si adegua a tutte le situazioni, sa farsi carico delle pronunce più diverse (alternando toni e registri), è precisa e icastica ma mai protocollare o peggio fintamente referenziale. E si avvale di emblemi forti, di inquietanti correlativi oggettivi (come i cani impiccati alle lanterne del ristorante cinese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRAIO

GIUSEPPE STRACQUADANIO: "FAVA, L'ANTIEROE"

«Vale davvero la pena scoprire l'ultimo libro di Massimo Gamba *Il Siciliano, Giuseppe Fava antieroe contro la mafia* — dice Giuseppe Stracquadanio, responsabile Libri della Feltrinelli di Catania — Non era certo un compito facile sfuggire alla mera didascalia, dovendo disegnare la personalità di un intellettuale insieme rigoroso e creativo, che si esprimeva con disinvoltura sia nel reportage che nel teatro e nella pittura, quale era Pippo Fava. Eppure il libro vi riesce, tratteggiando la storia minima di un grande giornalista».

a. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gialli

I TORMENTI DI DON CORRADINO

VALERIA FERRANTE

PIPPO BONANNO
L'ospite penitente
Edizioni Marcello Clausi
pagine 151
10 euro

L'OMICIDIO di un uomo nella sua bottega di libri usati e la sparizione di un misterioso testo in latino, *De falso credita concubinatus damnatione*, sono i punti su cui si sviluppa l'indagine di Augusto Zaffuto, commissario di polizia a Palermo. Il caso, ambientato lungo l'asse del Cassaro e le viuzze antistanti la Cattedrale, si presenta piuttosto complicato: qual è il nesso tra la morte del libraio, Ovidio Chiapparino, e quel volume, su cui si affermerebbe il principio che legittima il matrimonio dei preti, acquistato da uno sconosciuto: «uno di quegli ometti da sacrestia»? Le premesse, del nuovo romanzo di Pippo Bonanno, *L'ospite penitente* sembrerebbero interessanti. Riprendendo l'espediente dell'imbroglio/falso letterario, l'autore sviluppa alcune riflessioni sul senso del celibato nella vita ecclesiastica, attraverso le confessioni del tormentato parroco, don Corradino Firriotta (l'ospite penitente del titolo?) e il fanatismo di una nobildonna spagnola, Dona Cayetana Vargas y Rodriguez, dirigente dell'Opus reprimenda Luxuria. È un vero peccato poi che a rendere poco scorrevole la struttura narrativa del giallo siano le molteplici, citazioni, le ripetitive figure retoriche, le lunghe divagazioni e i continui flash back, sull'imbarazzante vita sentimentale del commissario Zaffuto e del defunto Chiapparino. Solo al capitolo nove, quando l'archiviazione del caso appare come l'unica soluzione possibile ecco saltare fuori la traccia, che l'autore non avrebbe dovuto mai farci perdere di vista. Un appunto sul block notes che riaccende la "razionalissima capoccia" del commissario e forse anche quella del lettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narrativa

LA TRIBÙ DEGLI ULTRAS

LINO BUSCEMI

PIETRO SCAGLIONE
Palermo nel cuore
Edizioni Torri del Vento
Pagine 162
Euro 12

LA GIOVANE casa editrice palermitana "Torri del Vento" (di cui si apprezzano le ristampe di testi introvabili di letteratura, costume e storia), ha pubblicato , recentemente, l'agile e, per molti versi, singolare romanzo di Pietro Scaglione ambientato nel mondo del calcio e delle tifoserie ultras palermitane. Il titolo, *Palermo nel cuore*, è rivelatore di una sana passione sportiva cui fa da cornice la bella copertina raffigurante un nucleo festante di tifosi accalcati nella curva nord del "Barbera" e avvolti da una nube di fumogeni. Indubbiamente è un romanzo civile nel quale si mescolano bene finzione e realtà. Storie semplici cui fanno da sfondo i palermitani e la città.

Scaglione, bravo giornalista con solidi studi giuridici, è alla sua prima esperienza letteraria e ha dato prova di saper ben gestire la scrittura provocando nel lettore interesse ed emozione. Un tema "caldo" ed attuale quello del tifo nel calcio soprattutto quando a causa di episodi violenti, ad opera di sparute minoranze, emerge la parte peggiore con tutto quello che ne consegue in termini repressivi e di ordine pubblico. Ovviamente, a causa dei soliti "cani sciolti", a farne le spese sono ingiustamente quelli, assai numerosi, che vanno allo stadio per divertirsi. Le vite dei quattro giovani amici, descritte dall'autore con una precisione quasi calviniana, si sviluppano tra stadio, lavoro, volontariato, studio e concerti rock e si intrecciano con le vicissitudini dello sport cittadino che negli ultimi venti anni, fra alti e bassi, ha davvero fatto palpitare l'intera tifoseria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA